

L'Italia perde i pezzi. Contro il Brasile ormai è piena emergenza. Sacchi: «Spero nel gruppo»

Baggio non migliora, Donadoni ko

Il karma del campione

GIAMPIERO COMOLLI

«**A**LL'ULTIMO MOMENTO il Buddha ti sorride». Così, con questa semplice ma anche un po' enigmatica frase, Roberto Baggio aveva «spiegato» il lievissimo, inesorabile roteare da lui impresso al pallone fin dentro la porta della Nigeria: quella tenera palla che dolcemente, senza puntare all'avversario, solo vorticando su se stessa, aveva raggiunto - verrebbe quasi da dire «accarezzato» - il centro del bersaglio, simile a una sfera eterea, discesa apposta da un mondo divino, per essere accolta e accompagnata da Baggio fino alla sua meta. Può un pallone tirato con violenza contro un nemico da schiacciare, presentarsi sotto le sembianze di un «sorriso»? Cosa succede quando «il Buddha» scende in campo? E perché scende solo «all'ultimo momento», dopo tanto pensare, e quando tutto ormai sembra perduto?

Di primo acchito si potrebbe pensare che non può esistere alcun rapporto fra il buddhismo - dottrina della non violenza, della rinuncia alla soddisfazione dei desideri, della liberazione da questo mondo - e il calcio: pratica a suo modo violenta, che desidera a tutti i costi la vittoria contro qualcuno, per primeggiare in questo mondo. Ma il singolare e gentile «buddhismo» di Baggio, quel suo mite e sincero insistere sull'amore per il Buddha, ci devono far pensare che forse può aver ragione proprio lui, il «Codino», il «piccolo principe», il «coniglietto bagnato» che scoppia in pianto - come ci si diverte a chiamarlo. Già questi nomignoli, per metà affettuosi, per metà irridenti, ci segnalano quella che forse è la più evidente anomalia di Baggio, e cioè la sua delicatezza: una delicatezza, però a propria volta strana, quasi inquietante, perché in modo oscuro ci accorgiamo essere in diretto rapporto con la sua incredibile capacità di fare gol: come se Baggio riuscisse misteriosamente a vincere non malgrado, ma addirittura grazie alla sua fragilità. Ebbene, è proprio in questo suo tocco gentile che si può sentire la presenza del Buddha.

Baggio è un autentico buddhista, perché non riesce a sentire una vera rabbia nei confronti dell'avversario, non lo vede come una sua diretta controparte, né riesce a considerare se stesso come il vero protagonista e destinatario di una vittoria. Ciò che vede e vuole è la «dolcezza del Gioco»: la Perfezione di un gioco sublime, divino, impersonale, che si dispiega al di là della rabbia e delle voglie umane. A questo gioco sovrappersonale, Baggio si abbandona, dando tutto se stesso, ma «avendo rinunciato a godere dei frutti dell'azione» (come dicono gli antichi testi dell'Oriente). Questo appunto insegna il buddhismo: non desiderare per sé la vittoria, ma lasciare che la Vittoria si dispieghi di là da noi; aspettare che il momento giusto arrivi e quel punto diventare tutt'uno con il Tocco perfetto della palla che a sua volta si «fonde» con la porta. A questo punto la Perfezione si manifesterà: sarà come un «sorriso» soprannaturale rivolto a tutti, vincitori e vinti. In questo istante perfetto, sia pure per un attimo, anche un turbinoso campo di calcio diventa immobile, esce fuori dal tempo, diventa il regno del Nirvana.

Ma per trasformare un afoso e tormentato luogo terrestre in un paradiso nirvanico, occorre prima passare attraverso tutte le sofferenze di questo mondo: riconoscerle, come diceva il Buddha, che la vita è innanzitutto, forse soltanto dolore. La Perfezione infatti arriva solo «all'ultimo momento», il Buddha ci sorriderà solo quando avremo riconosciuto e accettato il nostro destino di sofferenza. Dicendo così, ricordando questi remoti insegnamenti buddhisti, ci accorgiamo all'improvviso di star dicendo qualcosa di commovente, perché subito ci tornano in mente le lacrime di Baggio, quella sua affermazione, così incredibile per un calciatore: «Il mio karma è la sofferenza». Ma il karma - questo pure Baggio ha ricordato - «si può cambiare»: accettandolo fino in fondo, se ne esce per far tutt'uno col Buddha. Così, come che andranno le cose, il «piccolo calciatore buddhista» ha ormai arricchito per sempre il senso del calcio.



Roberto Baggio

Calzuola

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

Le bugie di Stoichkov

DITE: MA DAVVERO da voi altri laggiù in Italia sta succedendo quel che sta succedendo? Perché qui da Los Angeles francamente non ci si può credere. Le notizie giungono un po' intontite, forse stanche per il viaggio, e quindi ci sfugge la reale portata degli avvenimenti. In California anche le peggiori tragedie arrivano abbronzate e il loro aspetto le fa apparire meno drammatiche. Non che non si incazzino, ma, se un californiano leggesse che Di Pietro si è dimesso, il suo furore lo porterebbe a comprarsi un'altra Mercedes, sono fatti così e non possono certo cambiare per fare piacere a noi italiani. C'è una battuta che li descrive davvero bene: «La California è uno splendido posto per viverci. Se sei un'arancia».

Di arance gli azzurri ne stanno bevendo a ettoltri nella speranza di incamerare un po' di vitamine e energie in vista della finalissima contro il leggendario Brasile. Ma siamo a pezzi. Baggio ha una contrattura all'ascoscia destra ed è anche nervoso per via di una polemica con Stoichkov. Il bulgaro ha dichiarato che l'Italia li ha battuti immeritabilmente e la loro sconfitta si deve attribuire solo (ancora con questa storia!) al grande culo di Sacchi. Noi tutti sappiamo che questa volta non è vero e Baggio, l'unico artefice di quella grande vittoria, si è infuriato e ha chiesto alla Fifa la convocazione di un Gran Giuri perché ristabilisse la verità. I 7 saggi della Federazione (meglio: i 6 saggi più uno svizzero) si sono riuniti, hanno ascoltato le parti, hanno compiuto gli accertamenti del caso (il culo di Sacchi è stato sottoposto alla prova della mutanda di paraffina per vedere se aveva portato fortuna nelle ultime 48 ore) e alla fine hanno sentenziato la totale estraneità del nostro citta nella vittoria dell'Italia.

Questa storia della fortuna di Arrigo sta diventando davvero stucchevole. Il clan azzurro è molto irritato e si dice addirittura che ieri il culo di Sacchi, sottoposto a pressioni enormi, abbia chiesto al presidente Matarrese di essere destinato a altro incarico (la Federazione Pallacanestro per esempio, che sono anni che non ci regala una soddisfazione). Dimissioni respinte: adesso c'è da pensare al Brasile, per il Brasile c'è tempo. Comunque stringiamoci tutti intorno alla nostra Nazionale e facciamola finita una buona volta con questo culo. Coraggio ragazzi e «in bocca alla balena!».

Arbitrerà l'ungherese Puhl quello del caso Tassotti

LORENZO MIRACLE
A PAGINA 3

Amado, Gentile, Platini e Zagalo sulla finalissima

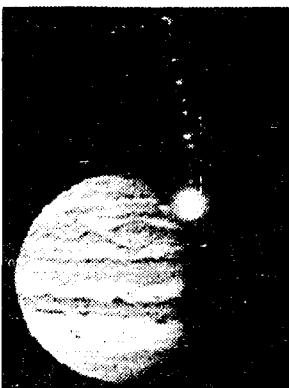
S. BOLDRINI A. CRESPI A. GAIARDONI
ALLE PAGINE 2, 4 & 6

Bulgaria e Svezia si giocano il premio di consolazione

LORENZO BRIANI
A PAGINA 6

Stasera l'impatto fra il pianeta e la cometa Shoemaker Levy Giove, scontro stellare

■ Questa sera alle 22.01 il primo frammento della cometa Shoemaker Levy 9 cadrà su Giove. È solo il primo di una serie di impatti che, nell'arco di un'intera settimana, darà luogo all'evento astronomico più annunciato e più spettacolare del secolo. La cometa si è frantumata in 21 grossi pezzi nel corso dell'ultimo passaggio ravvicinato nei pressi di Giove, il 7 luglio di due anni fa. Ed ora questi frammenti, disposti in fila indiana, stanno per cadere sul pianeta. Ciascun frammento penetrerà, surriscaldandosi, per centinaia di chilometri nell'atmosfera gelida di Giove, poi esploderà generando un lampo di luce e un fungo di polvere. Purtroppo l'impatto avverrà sulla faccia nascosta del pianeta e non sarà visibile dalla Terra. Ma la navicella Galileo, forse, riuscirà a scattare le foto di questi incontri ravvicinati tra il pianeta gigante e la piccola cometa.



A. DI NOLA P. FARINELLA P. GRECO
ALLE PAGINE 10 & 11

Gianni Amelio e l'Albania

■ ROMA. L'Albania secondo Gianni Amelio. L'Albania dell'esodo tragico di due anni fa, ma anche delle truffe messe in atto da italiani senza scrupoli. *Lamerica* (così, senza apostrofo) è quasi pronto. Film segretissimo e complicato, interpretato da Enrico Lo Verso e Michele Placido, nei panni di due industrialotti meridionali che si precipitano a Tirana, sei mesi dopo il crollo del regime comunista, per acquistare una fabbrica di scarpe. «Ho deciso di fare un film sull'Albania perché è troppo vicina all'Italia per non far parte della nostra storia», spiega il regista calabrese, che tra qualche giorno mostrerà *Lamerica* a Gillo Pontecorvo, per Venezia. «Sono sereno. I festival li prendo per quello che sono».

MICHELE ANSELMINI
A PAGINA 13

Le figurine sono a Los Angeles a tifare per gli azzurri, tornano in edicola martedì.
Domenica saremo tutti a tifare per la nostra nazionale.
Però l'album Panini 74/75 lo troverete in edicola martedì 19.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.